



Lunedì 4 ottobre 2010

*Sala Buozzi
Camera del Lavoro Metropolitana
Corso di P.ta Vittoria, 43 - MILANO*



LA GESTIONE DELL'ACQUA IN LOMBARDIA

**Decreto Ronchi e legge regionale
tra referendum e riforma**

Introduzione

di Rosalba Cicero Seg. Gen. Filctem Cgil Lombardia

Con questo convegno come categoria: la Filctem, vogliamo continuare un percorso di analisi e riflessione su uno dei beni più preziosi per l'umanità: l'acqua.

In un contesto generale che vede il nostro Paese subire una grave crisi, che divide al suo interno e indebolisce le condizioni materiali delle persone, vogliamo mettere al centro l'esigenza di coniugare l'interesse del pubblico, delle istituzioni, degli enti locali con quello dei cittadini, superando logiche che non condividiamo come Filctem e Cgil, di chi vuole una contrapposizione fra pubblico e privato.

Un appuntamento necessario, per fare il punto della situazione e confrontarsi, su un contesto assai complesso, con importanti esponenti delle istituzioni, delle aziende, dei movimenti e del sindacato (che ringrazio e che successivamente presenterò), per un approfondimento ci auguriamo utile oltre che doveroso.

Riteniamo sia necessario, in questa fase, approfondire più specificamente il tema della risorsa acqua, in un contesto, quello della Regione Lombardia, che si è differenziato non poco in questi anni, dal punto di vista normativo rispetto al contesto nazionale.

Che l'acqua non sia un prodotto commerciale, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale è posizione talmente condivisa che non ci sarebbe bisogno di parlarne.

In effetti il Parlamento Europeo, a seguito delle pressioni provenienti da vari soggetti tra cui l'Istituto Europeo di Ricerca sulla politica dell'acqua e il Comitato internazionale per il

contratto mondiale sull'acqua, ha dichiarato l'acqua un diritto umano.

Sulla stessa lunghezza d'onda del Parlamento UE si è posta anche l'ONU che ha recentemente proclamato con una sua risoluzione che "l'accesso all'acqua potabile e ad uso igienico è un diritto umano fondamentale".

Sappiamo anche che l'acqua non è una risorsa inesauribile e i media ci stanno abituando alla prospettiva di una crisi e al conseguente aumento del prezzo di quello che tendenzialmente diventerà il nuovo petrolio.

Tuttavia, in questo contesto di emergente criticità, si sta rafforzando in tutta l'Unione Europea un orientamento che contraddice le enunciazioni di principio del Parlamento Europeo e dell'ONU cui ho fatto cenno.

Molti infatti accettano l'idea che l'acqua sia, sì, un diritto, ma che sempre di più i diritti hanno dei costi che la finanza pubblica non può sopportare e che quindi oggi è diventato necessario ricorrere a soluzioni manageriali, cioè alla privatizzazione dei servizi, primo tra tutti quello idrico.

È in base a questa convinzione che la Conferenza Internazionale tenutasi nel 2006 a conclusione del 4° Forum mondiale dell'acqua di Città del Messico ha deciso di non tener conto della risoluzione del Parlamento europeo, che pure le era stata trasmessa, e di definire l'acqua un *bene economico*.

Così, in nome della libera concorrenza, in molti Stati emerge la tendenza ad affidare la fornitura dell'acqua potabile ai privati, delegando al mercato l'allocazione di quella che è una *risorsa*, trasformandola di conseguenza in una *merce*.

L'Italia non è da meno e il Parlamento ha approvato norme che, di fatto, assoggettano la gestione dell'acqua alle leggi del mercato, vale a dire alle logiche del profitto.

I dettagli del decreto, le specifiche implicazioni che esso avrà e le ipotesi di applicazione in Lombardia sono l'oggetto delle relazioni di questo convegno che ho l'onore di introdurre.

Per quanto mi riguarda, io desidero invece contribuire alla riflessione che si svilupperà oggi con due semplici considerazioni:

La prima, più generale, riguarda l'importanza di continuare a informare correttamente e costantemente i cittadini su questo tema. È stata la puntuale opera di sensibilizzazione dei Comitati per l'acqua pubblica e l'impegno di vari soggetti, tra cui si sono contraddistinte la CGIL e la FILCTEM come sindacato dell'energia, che hanno permesso di raccogliere più di 1

milione e 400 mila firme (di cui 237.000 in Lombardia) a sostegno del Referendum abrogativo della legge Ronchi.

In particolare è stato grazie alla tempestiva e ben diffusa informazione che centinaia di cittadini hanno potuto aderire alla mobilitazione e al presidio che in agosto sono riusciti ad arrestare l'accelerazione che Formigoni ha tentato di imprimere all'applicazione della legge Ronchi in Lombardia. **Un risultato non definitivo.** Occorre ora tenere alta l'attenzione. Il convegno di oggi risponde a questa esigenza.

Oltre a informare, però, occorre contrastare l'idea che, a fronte di una risorsa che si va riducendo, non ci sia altra alternativa che rivolgersi al mercato per la sua gestione.

Si giunge qui alla mia seconda considerazione: è necessario superare la fase della denuncia e passare a quella della proposta. Ritengo che sia necessario richiedere la costituzione di un tavolo regionale sui temi delle risorse idriche, in cui si affrontino anche i problemi relativi agli investimenti e alla gestione delle reti.

In Lombardia si sono sviluppate in questi anni molte esperienze importanti di gestione del servizio che hanno assicurato la sua universalità e **una qualità riconosciuta dai cittadini.** Nonostante la continua evoluzione e contraddittorietà della normativa, in molti casi i soggetti pubblici hanno definito piani d'ambito, tariffe, effettuato investimenti e individuato gestori di servizio.

Le soluzioni gestionali sono state differenti nei diversi territori e hanno visto in modo diffuso una collaborazione tra i diversi livelli istituzionali. Questo coordinamento ha permesso che si sviluppassero risposte condivise alle esigenze di migliorare la qualità del servizio sia per l'utente che per l'impatto ambientale. *Un altro aspetto che non deve essere trascurato.*

Noi crediamo, comunque, che la scelta della privatizzazione forzata sia sbagliata, ma anche al di là del merito della questione, il dibattito che si è sviluppato attorno al tema è di grande rilevanza perché ci impone una riflessione complessiva su questa risorsa vitale e sulle politiche che devono essere attivate per garantirne una gestione veramente democratica.

In realtà siamo di fronte ad un livello di confusione e di atteggiamenti contraddittori da parte di Governo nazionale e di Regione Lombardia, per quanto riguarda la definizione del quadro normativo di riferimento per il servizio idrico integrato, che alla preoccupazione come utenti

si aggiunge quella che ci segna come operatori del settore. Infatti la nostra preoccupazione è rivolta anche verso i lavoratori, che attraverso le diverse professionalità hanno contribuito a rendere eccellenti le aziende in Lombardia.

La Filctem Cgil intende dare il proprio contributo di approfondimento e ricerca per favorire soluzioni che tendono a salvaguardare la proprietà pubblica insieme alla gestione industriale del servizio.

L'obiettivo è quello di garantire un buon servizio e di offrire la migliore qualità alla minore tariffa possibile per i cittadini. Ma anche di razionalizzare l'uso dell'acqua, che non è un bene infinito.

Obiettivi però non facili perché paghiamo un'arretratezza di investimenti a tutti i livelli e, per realizzare gli investimenti, occorrono risorse economiche.

Questo significa politica delle tariffe (che non vuol dire tariffe politiche) e anche controllo di un'operazione dai risvolti importanti sul piano economico.

In ogni operazione di riordino e di legislazione è strategicamente opportuno partire dall'analisi delle esperienze di successo che si sono registrate. Il tessuto pubblico in questi anni ha dimostrato di saper mantenere in Lombardia un livello di tariffe sostenibile per i cittadini e di gestire le risorse idriche secondo criteri di *efficacia, efficienza ed economicità*.

Tre parole chiave che indicano la direzione in cui si deve procedere per non disperdere un bene prezioso e insostituibile come l'acqua.